

ANNO 2008/2009

Seduta XXXVIII: martedì 27 gennaio 2009 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Richiesta di un credito di fr. 727'940.- per il sussidiamento della costruzione della nuova scuola dell'infanzia nel Comune di Giubiasco.....[4062](#)
 - [Messaggio del 25 novembre 2008 n. 6144](#)
 - [Rapporto del 13 gennaio 2009 n. 6144 R; relatore: Franco Celio](#)
2. Modifica degli articoli 53 e 54 della legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997[4064](#)
 - [Messaggio del 12 giugno 2007 n. 5935](#)
 - [Rapporto del 14 gennaio 2009 n. 5935 R; relatore: Carlo Luigi Caimi](#)
3. Risposte a interpellanze[4069](#)
4. Iniziativa parlamentare del 17 settembre 2007 presentata nella forma elaborata da Lorenzo Quadri e cofirmatari per il gruppo della Lega per una maggiore incisività nella lotta contro l'abuso delle prestazioni sociali; riconoscere esplicitamente l'aggravante dell'abuso da parte di cittadini stranieri, specie se da poco residenti in Ticino[4072](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 17 settembre 2007](#)
 - [Messaggio del 10 giugno 2008 n. 6082](#)
 - [Rapporto del 4 novembre 2008 n. 6082 R; relatore: Manuele Bertoli](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio[4078](#)

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente.

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Pagani - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli - Brivio - Ducry - Moccetti - Orsi - Paparelli - Quadri

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Frapolli

1. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 727'940.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SCUOLA DELL'INFANZIA NEL COMUNE DI GIUBIASCO

Messaggio del 25 novembre 2008 n. 6144

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Portando l'adesione del gruppo PLR al messaggio n. 6144, vorrei precisare che la scuola dell'infanzia al Palasio, la cui costruzione è in fase di ultimazione, fa parte di un vasto complesso scolastico costituito da edifici oramai datati. Nel 2006 il Comune di Giubiasco è stato costretto a sostituire la centrale termica (con un investimento di circa 500 mila franchi), la quale è operativa anche per il nuovo asilo. In considerazione della vetustà degli edifici, il Comune ha optato per il riscaldamento a olio, soluzione che potrebbe suscitare qualche critica. Tuttavia la resa ambientale della centrale termica, progettata nel 2006, rispetta sostanzialmente le norme Minergie in vigore.

La scuola dell'infanzia rappresenta un elemento importante per il futuro di un Comune che ha di recente conosciuto una notevole crescita demografica e che con la futura aggregazione di Pianezzo supererà la soglia dei novemila abitanti.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS aderisce al sussidio della nuova scuola dell'infanzia di Giubiasco; non posso però non sottolineare l'esistenza di alcune perplessità a proposito della questione energetica, ciò che spiega tra l'altro la mia firma con riserva al rapporto commissionale. È infatti un peccato che si continuino a prediligere soluzioni oramai superate.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Il 16 settembre 2008 è entrato in vigore il nuovo regolamento sull'utilizzazione dell'energia [RUEn; RL 9.1.7.1.6], secondo cui «gli edifici nuovi e le trasformazioni di proprietà pubblica, parastatale o sussidiati dall'ente pubblico devono essere certificati secondo gli standard Minergie» (art. 11 cpv. 1).

Vorrei quindi sapere per quali motivi la costruzione della nuova scuola dell'infanzia di Giubiasco non rispetta tali criteri energetici?

MELLINI E. N. - Mi chiedo come sia possibile che il Gran Consiglio voti un credito per lavori praticamente conclusi. Il Comune di Giubiasco ha finanze così sane da non ritenere necessario attendere la concessione del sussidio prima di iniziare i lavori?

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il sussidio in questione deve rispettare unicamente la legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [RL 5.1.5.1] e il regolamento concernente il sussidio delle spese dell'edilizia scolastica dei Comuni e dei consorzi [RL 5.1.5.5]. Rivolgendomi al deputato Mellini non posso non sottolineare come il Comune di Giubiasco abbia assunto un grave rischio; non è infatti usuale avviare i lavori prima di sapere se un determinato sussidio sia stato accordato o meno.

Per quanto concerne la questione della centrale termica, il Comune di Giubiasco ha scelto questa soluzione nel 2006 per soddisfare le esigenze termiche del nuovo stabile. Come ha già affermato Giorgio Galusero, gli accertamenti effettuati hanno dimostrato che il sistema di riscaldamento raggiunge parametri simili a quelli richiesti dallo standard Minergie. Vorrei ancora precisare che dal profilo legale non possono essere rivolte obiezioni – ne approfitto per rispondere a Francesco Maggi – in quanto l'art 37 del RUEn prevede che *«le prescrizioni tecniche e le procedure vigenti al momento dell'entrata in vigore del presente regolamento possono essere applicate sino al 31 dicembre 2008»* (cpv. 1) e che le *«deroghe o alleggerimenti alle esigenze degli art. 11 e 15 concernenti le esigenze accresciute per gli edifici pubblici, parastatali o sussidiati possono essere prese in considerazione qualora il relativo credito d'investimento sia stato stanziato prima dell'entrata in vigore del presente regolamento»* (cpv. 2). Certo, il Comune di Giubiasco avrebbe anche potuto intraprendere altre vie per riscaldare il complesso scolastico; non lo si può tuttavia rimproverare di non aver adottato misure non ancora in vigore nel 2006.

CELIO F., RELATORE - Ringrazio innanzitutto il collega Giorgio Galusero per avere fornito indicazioni non presenti né sul messaggio governativo né sul rapporto commissionale.

Condivido le considerazioni del collega Manuele Bertoli, secondo il quale il Comune di Giubiasco avrebbe potuto adottare, anche se il RUEn non era ancora entrato in vigore, un sistema di riscaldamento più ecologico. È però comprensibile che si svolgano anche valutazioni di tipo finanziario, ragione per cui si è optato per la ristrutturazione della centrale termica già esistente.

Mi rivolgo a Francesco Maggi, per precisare che il Municipio di Giubiasco aveva il diritto di optare per la soluzione della centrale termica. Il Consiglio comunale ha votato il credito alla fine del 2006, mentre il nuovo RUEn, che obbliga a rispettare gli standard Minergie, è entrato in vigore nel 2009 e non può essere applicato retroattivamente.

Relativamente alle considerazioni del collega Mellini, sottolineo che il Comune ha deciso, a suo rischio e pericolo, di avviare i lavori prima della concessione del sussidio (700 mila franchi), in quanto riteneva urgente la realizzazione della nuova struttura. Ritengo però corretto che il Gran Consiglio voti a favore di questo credito, poiché

Giubiasco ne ha diritto sulla base del regolamento concernente il sussidio delle spese dell'edilizia scolastica dei Comuni e dei consorzi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e un'astensione.

2. MODIFICA DEGLI ARTICOLI 53 E 54 DELLA LEGGE SULLA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI DEL 13 MAGGIO 1997

Messaggio del 12 giugno 2007 n. 5935

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Pur portando l'adesione del gruppo PS al messaggio in questione, vorrei esprimere alcune considerazioni critiche. Il 20 ottobre 2008 abbiamo presentato una mozione che chiede al Consiglio di Stato di presentare un rapporto al Parlamento sulla situazione della protezione dei beni immobili culturali¹, proponendo nel contempo l'introduzione di nuove norme per la tutela dei beni immobili culturali e dei siti presenti nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS).

La demolizione di oggetti architettonici di valore, come le palazzine Tami e altre ville a Lugano, nonché i pericoli che incombono sui siti inseriti nell'ISOS, come quello di Gandria, costituiscono un problema acuto nel Luganese che rischia di diffondersi anche nel resto del Cantone e sul quale, a nostro avviso, le autorità cantonali sono chiamate a intervenire rapidamente.

In tal senso il messaggio oggi in discussione lascia molto perplessi, non tanto per il poco che propone, quanto piuttosto per ciò che non propone. Fare riferimento alla pianificazione territoriale può senz'altro essere considerato logico e moderno per la protezione dei beni immobili; i ritardi in questo campo risultano tuttavia intollerabili e in vari casi irrimediabili. In un Cantone dove si sfrutta al massimo la risorsa del territorio per realizzare plusvalore, gli scampoli di verde e molte zone con immobili poco redditizi ma degni di protezione stanno scomparendo. Occorre innanzitutto chiarire la situazione, ragione per cui chiediamo al

¹ Mozione: *Richiesta di un rapporto al Parlamento sulla protezione dei beni culturali e introduzione di nuove norme per la tutela dei beni immobili culturali e dei siti ISOS*, Raoul Ghisletta, 20.10.2008 (cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, anno 2008/2009, pagg. 1928-1929).

Consiglio di Stato di fornire al Gran Consiglio un rapporto che analizzi, dal profilo della protezione dei beni immobili, i piani regolatori comunali preavvisati (85 Comuni), i piani regolatori in fase di preavviso (72 Comuni) e la situazione nei Comuni che non hanno iniziato una revisione del piano regolatore (93 Comuni). Questo documento deve permettere di capire quanto è stato fatto concretamente dai Comuni, sia per quanto riguarda i piani regolatori preavvisati, sia per quanto concerne le altre situazioni, al fine di consentire un vero dibattito politico su un tema culturale così importante. Regularmente emergono e sono denunciati pubblicamente casi di distruzione del patrimonio immobiliare che dovrebbe essere tutelato a livello comunale.

Chiediamo inoltre che il Consiglio di Stato:

- introduca le basi legali necessarie a proteggere in modo adeguato gli insediamenti rilevati dall'inventario ISOS;
- rafforzi e conferisca alla Commissione dei beni culturali la facoltà di annullare le decisioni edilizie che comportano la distruzione o la manomissione di beni culturali immobili.

Ciò è contenuto nella mozione del 20 ottobre 2008, che fa seguito alla nostra interpellanza del mese di febbraio dello stesso anno². Chiediamo che il Governo non indugi oltre su questo tema e ponga un termine alla distruzione di immobili e paesaggi di grande valore.

Aggiungo un ultimo punto, particolarmente importante: mancano gli strumenti di compensazione dei vantaggi pianificatori, che potrebbero servire a creare fondi di intervento contro la speculazione immobiliare che deturpa il nostro territorio. Si tratta di una misura da noi chiesta con una mozione risalente al 2005³, alla quale il Governo non ha ancora risposto.

I dati dell'Ufficio federale di statistica (UST) fanno stato in Ticino di un consumo di terreno per abitante superiore alla media svizzera: nel 1997 era di 477 m² per abitante contro i 397 a livello nazionale. D'altronde basta osservare dall'alto l'evoluzione delle pianure e dei fondovalle ticinesi negli ultimi decenni per capire l'intensità raggiunta dal fenomeno. Pochi sono gli scampoli di terreno prativo o agricolo rimasti liberi dall'edificazione. Occorre quindi urgentemente una legislazione per una severa protezione di queste aree, analogamente a quanto fatto a suo tempo per i boschi e le foreste che oggi appaiono sostanzialmente ben protetti.

In particolare nella mozione del 2005 suggeriamo di ridimensionare le aree edificabili nelle zone colpite dal fenomeno dell'urbanizzazione diffusa e di favorire la densificazione edilizia dei terreni già edificati o la loro riqualificazione funzionale. Suggeriamo di prevedere una perequazione finanziaria a favore dei Comuni dove sono conservati i terreni liberi da edificazione, rispettivamente a favore dei loro proprietari, che non realizzano plusvalore a differenza dei proprietari di terreni che vengono edificati.

In conclusione il gruppo PS chiede al Consiglio di Stato di farsi garante di una risposta rapida a queste due mozioni volte a difendere il territorio e i beni immobili di pregio dalla speculazione edilizia.

² Interpellanza: *Il caso della demolizione della palazzina dell'arch. Rino Tami a Lugano: quale protezione per il patrimonio architettonico moderno?*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 18.02.2008 (cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, anno 2007-2008, pagg. 3481-3484).

³ Mozione: *Misure urgenti per contenere l'irrazionale e galoppante edificazione dei terreni*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 30.05.2005 (cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, anno 2005-2006, pagg. 176-177).

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il messaggio del Consiglio di Stato chiede in sostanza la modifica di due articoli della legge sulla protezione dei beni culturali [LBC; RL 9.3.2.1] che impongono il termine temporale di dieci anni per rendere pienamente operativo, sul piano formale e legale, l'inventario dei beni culturali. La legge prescrive infatti che se si vuole proteggere un bene culturale occorre avviare una procedura pianificatoria, da attuare ovviamente in accordo con le autorità comunali. Si tratta di un principio legale cui non si intende derogare: il bene culturale è ancorato al territorio e spesso lo caratterizza. Come casi recenti insegnano (Melide, La Romantica), è possibile cercare soluzioni praticabili per assicurare la protezione dei beni culturali: è tuttavia necessario l'accordo con le comunità locali che, in ultima analisi, dovranno assumere con il Cantone parte degli oneri, non solamente materiali, della protezione. Per condurre in porto una modifica sostanziale di piano regolatore sono necessari tempi lunghi, dettati non soltanto dall'efficienza dell'Amministrazione cantonale o da quella comunale, ma anche dalla complessità dei problemi da affrontare. La protezione dei beni culturali costituisce spesso una questione complessa, perché tocca aspetti che interessano direttamente il cittadino e il territorio dei singoli Comuni (ad esempio il Grand Hotel a Muralto). Dal 1997 a oggi è stato possibile avviare o approvare il 63% delle revisioni di piano regolatore; per contro il 37% delle procedure non è stato iniziato. Il rapporto della Commissione della legislazione illustra in maniera dettagliata la situazione della protezione dei beni culturali in relazione alle procedure pianificatorie.

In pratica, con questa modifica di legge si vuole dare sufficiente tempo ai Comuni e ai servizi dell'Amministrazione cantonale, in particolare all'Ufficio dei beni culturali e a quello della pianificazione locale, affinché possano aggiornare gli strumenti pianificatori e le liste dei beni culturali cantonali e locali secondo i disposti della LBC.

Come segnala lo stesso rapporto commissionale, sul piano tecnico il progetto relativo all'inventario dei beni culturali, il cui messaggio è stato approvato dal Gran Consiglio nel 2002, è in dirittura di arrivo. In questi anni è stato sviluppato un sistema informatico innovativo, denominato SIBC (Sistema informativo dei beni culturali del Cantone Ticino) utilizzato non solamente dall'Amministrazione cantonale, da studiosi e specialisti, ma anche dalla Protezione civile e da coloro ai quali interessa un'analisi di dettaglio dei beni culturali. Fino a oggi si sono censiti 81'188 oggetti (per un totale di 62'928 schede); entro la fine del 2009 si pensa di raggiungere la quota di 100 mila oggetti catalogati.

Grazie a questo programma informatico è possibile non solo identificare i beni culturali esistenti in ogni singolo Comune, ma anche e soprattutto cooperare con le amministrazioni comunali e le associazioni interessate per attuare una moderna ed efficace politica di protezione. Sono numerose le proficue collaborazioni che sono state avviate dal servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali (ad esempio a Lugano, Locarno e Sorengo). Sulla base di queste positive esperienze, quest'anno, in occasione del centenario della prima legge sulla protezione dei monumenti storici votata dal Gran Consiglio il 14 gennaio 1909, il Dipartimento intende procedere alla distribuzione ai singoli Comuni degli elenchi dei beni culturali protetti sul piano cantonale e locale, come pure delle informazioni fin qui raccolte. Riteniamo che questo gesto sia un atto dovuto, non solamente per celebrare un importante anniversario: in un momento di profonde trasformazioni territoriali è bene ricordare che anche il patrimonio monumentale è parte essenziale della nostra identità. Nel suo intervento Raoul Ghisletta ha citato due atti parlamentari da lui presentati, chiedendo al Consiglio di Stato di fornire al più presto una risposta; prenderò contatto con i miei collaboratori per sollecitarla.

Vi sono indubbiamente situazioni critiche: la Romantica di Melide o il Grand Hotel di Muralto, o ancora quelle menzionate dal deputato Ghisletta a Lugano (in via Beltramina) e

a Gandria. Mi sembra però di poter affermare che, in generale, esiste una collaborazione con i Comuni per avviare le procedure finalizzate alla protezione di un determinato bene. Non tutte le situazioni sono ovviamente soddisfacenti; bisogna tuttavia considerare che l'inventario comprende una grande quantità di informazioni.

Non nego che vi siano problemi legati all'urbanizzazione e alla speculazione edilizia. Se guardiamo però l'insieme del territorio cantonale vediamo subito che ben più della metà è territorio verde rappresentato da foreste, alpeggi e terreno agricolo che va a sommarsi al 52% di terreno forestale. Il Cantone Ticino conserva un aspetto ammirato e invidiato da turisti e visitatori.

In merito al problema del compenso del plusvalore, vorrei precisare che settimana scorsa ho illustrato alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio un possibile modello di compenso dei vantaggi che derivano al privato da una pianificazione. Sono vantaggi a titolo gratuito perché non c'è merito da parte del proprietario, ma che comportano effettivamente una plusvalenza importante e interessante. È un principio conosciuto finora in soli due Cantoni. In altri, tra cui il Ticino, esso è in divenire. Prossimamente la Commissione speciale per la pianificazione del territorio prima e il Gran Consiglio poi potrebbero pertanto essere interpellati anche su questo aspetto – complesso e ancora da definire nei dettagli – che, tra l'altro, non ritengo costituisca un problema, bensì un'opportunità.

CAIMI C. L., RELATORE - Non ripeterò quanto già presente nel rapporto commissionale, dove ho volutamente inserito qualche cifra poiché ritengo importante che anche chi non fa parte della Commissione della legislazione possa seguire l'avanzamento dei lavori (in particolare del SIBC), per i quali il 16 dicembre 2002 il Gran Consiglio aveva approvato, dopo lunghe discussioni, un cospicuo credito. Non bisogna dimenticare che all'epoca erano stati sollevati numerosi dubbi riguardo a questa operazione, importante e impegnativa da parte del Cantone.

Il rapporto prende atto con soddisfazione del lavoro compiuto anche perché l'Ufficio dei beni culturali non credo abbia spesso l'occasione di presentare risultati come quelli che oggi può mostrare a proposito dell'inventario dei beni culturali esistenti sul nostro territorio. Gli 81'188 oggetti inventariati (per un totale di 62'928 schede) corrispondono a un lavoro notevole che va ricordato sia in sede parlamentare sia, se possibile, alla cittadinanza. La protezione dei beni culturali è spesso considerata, a torto, un onere e non un'opportunità, quale invece è, poiché genera cultura e benefici, anche finanziari. Si tratta di un atteggiamento mortificante. La mancanza di un dibattito dimostra che su questo tema non esiste la necessaria attenzione. I beni culturali rappresentano un'occasione unica per il Cantone in un periodo difficile, anche dal profilo economico, come quello attuale; sarebbe pertanto utile promuovere la valorizzazione del ricco patrimonio cantonale, facendolo conoscere meglio ai ticinesi, agli svizzeri e ai turisti provenienti dall'estero. Malgrado gli scopi della protezione dei beni culturali siano altri, anche questa ricaduta è importante.

La gestione dei beni culturali prevede evidentemente aspetti culturali in senso stretto, aspetti amministrativi e aspetti di gestione che appaiono di fondamentale importanza e che giustificano l'impegno assunto dal Cantone in questo settore. Non dobbiamo però dimenticare che la cultura può anche generare benefici economici che meritano un'attenzione particolare. Mi piacerebbe che i media ticinesi riportassero, oltre ai dati estremamente interessanti presenti nel rapporto commissionale e nel messaggio governativo, anche la cronaca di questo dibattito.

Durante l'analisi degli artt. 53 e 54 della LBC, la Commissione della legislazione si è

chiesta se la modifica, ritenuta prudente, fosse adeguata per raggiungere gli scopi che ci si era prefissati. Essa ha espresso i propri dubbi nel rapporto, manifestandoli anche personalmente al Consigliere di Stato. Le garanzie ricevute dal Governo sono riportate nel capitolo dedicato ai lavori commissionali. La Commissione, pur dando fiducia al Consiglio di Stato, non può esimersi dal sottolineare che alcuni aspetti della proposta rimangono tecnicamente problematici. Vedremo come queste norme saranno applicate nella pratica e se saranno necessari eventuali completamenti; in tale settore risulta importante seguire anche l'evoluzione giurisprudenziale. Le prime eventuali decisioni in merito dimostreranno se gli strumenti previsti sono adeguati ai bisogni.

Non si presenta spesso l'occasione di parlare di beni culturali in Ticino, in particolare in Gran Consiglio. È quindi giusto sottolineare il grosso lavoro compiuto negli ultimi sette anni dal servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali.

La Commissione della legislazione raccomanda di aderire alle proposte governative per le modifiche degli artt. 53 e 54 della LBC, auspicando che il Parlamento possa in un futuro non troppo lontano tornare a occuparsi di questo tema, indipendentemente dal fatto che si renda necessaria una modifica di legge.

Vorrei ancora esprimere un'osservazione sulle conseguenze finanziarie di questa operazione, in relazione con le Linee direttive e il Piano finanziario. In sede di Commissione ci si è domandati se era possibile condividere l'affermazione contenuta nel rapporto che riprende le indicazioni e le assicurazioni da parte del Consiglio di Stato. Personalmente, rispondo in maniera affermativa. Malgrado la Commissione non disponga degli strumenti necessari per verificare le incidenze finanziarie dell'adeguamento normativo proposto, ritengo sia doveroso dare fiducia al Governo; quest'ultimo deve però impegnarsi a non superare gli importi fissati.

GHISLETTA R. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la sua risposta. Attendiamo quindi questo importante messaggio sulla compensazione dei vantaggi legata alla pianificazione che si collega a quanto proponevamo nella nostra mozione del mese di maggio del 2005.

Condivido pienamente le affermazioni del collega Caimi sulla necessità di un dibattito generale attorno al tema dei beni culturali. Diversi deputati – ad esempio Luigi Brenni, Francesca Gemnetti e Mario Ferrari – lo hanno più volte sollevato in Gran Consiglio. Ancora recentemente abbiamo discusso la questione della fondazione per la salvaguardia di Vigino e quella relativa al restauro della Madonna del Sasso. A proposito della valorizzazione del patrimonio culturale esiste dunque un dibattito, che a mio avviso dovrebbe però essere più incisivo. I beni culturali rappresentano infatti una risorsa sulla quale si potrebbe investire maggiormente, considerato il notevole ritorno non solo culturale ma anche economico e turistico. È compito del Cantone approfittare di questa preziosa risorsa, a maggior ragione in un momento di crisi come quello attuale.

PANTANI R. - Ho firmato con riserva il rapporto commissionale, in quanto non condivido la fiducia manifestata dal relatore verso il Consiglio di Stato. Difatti i messaggi governativi o non contengono informazioni sulle conseguenze di natura finanziaria oppure, come in questo caso, si limitano a indicare che non si produrranno aggravii finanziari. In realtà ogni modifica di legge, anche solo parziale, comporta sempre qualche conseguenza sul piano economico. Difficile inoltre riporre fiducia nel Governo, quando per presentare un oggetto come questo giungono in Commissione ben cinque persone.

Vorrei ancora sottolineare che voterò contro questo messaggio perché non specifica chiaramente le relazioni con le Linee direttive.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Tutti i messaggi governativi specificano generalmente sia l'incidenza sul Piano finanziario, sia la compatibilità con le Linee direttive; ciò vale anche nel presente caso, visto che si precisa che la modifica non comporterà particolari conseguenze economiche. I membri del Parlamento hanno del resto la possibilità di accertare la veridicità delle mie affermazioni consultando i vecchi messaggi governativi, i quali sono sempre elaborati con cognizione di causa. Per quanto concerne l'oggetto in questione, credo di aver fornito – insieme ai miei collaboratori, il cui numero, considerato esagerato da Rodolfo Pantani, si spiega con la complessità della materia – risposte precise ed esaurienti.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli, 4 contrari e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

3. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Presunte modifiche al progetto dell'impianto dei rifiuti di Giubiasco

Risposta all'interpellanza presentata il 15 dicembre 2008 da Eros Nicola Mellini per l'UDC

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) ha recentemente presentato alcune varianti alla domanda di costruzione per la realizzazione dell'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti (ICTR) a Giubiasco, che sono state illustrate in una conferenza stampa il 20 novembre 2008. Le varianti, regolarmente pubblicate dal 24 novembre all'8 dicembre 2008 dal Municipio di Giubiasco, concernevano non solo un aggiornamento delle facciate e dei locali amministrativi, ma anche la sistemazione esterna e alcuni corpi tecnici. Non sono state presentate opposizioni alla concessione del permesso di costruzione.

Per quanto riguarda le facciate, è stata cambiata la disposizione dei tetraedri e il loro numero; è stato inoltre modificato il materiale del rivestimento degli stessi (da vari tipi di membrane tessili in materiale sintetico a maglia di fili di acciaio inox). I costi della facciata si sono rivelati più elevati rispetto a quanto preventivato, a causa soprattutto delle nuove norme in materia di polizia del fuoco. Ciò ha richiesto una certa semplificazione allo scopo

di contenere le maggiori spese e permettere così la realizzazione del concetto architettonico originario.

In merito alle altezze, l'ACR ha deciso di riorganizzare gli spazi interni, per permettere lo spostamento degli uffici amministrativi a Giubiasco. Il volume è stato in tal senso rimodellato, risultando più compatto; sono stati infatti tolti due piani, ma al contempo è stato aggiunto al livello superiore quanto necessario per i bisogni amministrativi.

Va pure rilevato che la modifica della licenza edilizia relativa ai corpi tecnici ha comportato l'aumento del volume interrato dell'edificio (canale trasversale, allargamento del LUKO, inserimento di diverse bocche di lupo). Di conseguenza, una certa diminuzione dei volumi fuori terra ha certamente permesso di ridurre i costi; a questo risparmio si contrappongono però maggiori oneri e investimenti (relativi ad esempio ai corpi tecnici) che l'ACR ha dovuto affrontare.

In occasione della conferenza stampa del 20 novembre 2008, l'ACR ha compiutamente illustrato l'evoluzione del progetto e delle spese, confermando sostanzialmente la conformità di queste ultime con il Preventivo 2004 aggiornato (modifica del cambio euro/franco, aumento delle prescrizioni di sicurezza, interventi in materia ambientale, eccetera), e assicurando che la tariffa di smaltimento non supererà i 180 franchi per tonnellata (IVA esclusa) come fissato dal Parlamento.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Uso improprio di strutture pubbliche?

Risposta all'interpellanza presentata il 27 febbraio 2007 da Giorgio Salvadè e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellanza è nata a ridosso della campagna di votazione su alcune misure di risparmio decise dal Consiglio di Stato e dal Parlamento e successivamente bocciate dal popolo. Il comitato, contrario a questi provvedimenti, aveva effettivamente preso l'iniziativa cui si riferisce l'atto parlamentare, d'intesa con istituti sociosanitari per lo più privati e quindi autonomi. Dal 2006 il Cantone stipula con questi ultimi contratti di prestazione ed è competente per monitorare la qualità dei servizi erogati.

1. Il Consiglio di Stato è informato di questa iniziativa di SOS che coinvolge direttamente alcune strutture pubbliche? Se sì, ha dato il suo appoggio?

Il Consiglio di Stato ne è stato informato, ma non in modo immediato; non si è espresso formalmente.

2. Il Consiglio di Stato è dell'idea che l'iniziativa di SOS sia rispettosa dei diritti della personalità (privacy, protezione dati, eccetera) dei pazienti?

3. Risulta al Consiglio di Stato che i pazienti coinvolti abbiano dato il proprio assenso?

Bisognerebbe sapere come si sono svolte queste visite, chi hanno effettivamente coinvolto

e in quale misura; ciò è di competenza degli istituti stessi, le cui direzioni hanno evidentemente dato il proprio assenso.

4. Non ritiene il Consiglio di Stato che si tratti di un uso improprio di strutture pubbliche per fini politici (indipendentemente dal giudizio di valore sui medesimi)?

Anche qui non conoscendo la dinamica di questa iniziativa non siamo in grado – né credo ci competa – giustificarla o censurarla. Bisognerebbe semmai rivolgersi alle direzioni dei singoli istituti che hanno accettato questa iniziativa, chiedendo loro una valutazione.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Mediazione nella vertenza medici-Santésuisse

Risposta all'interpellanza presentata il 2 dicembre 2008 da Giorgio Salvadè e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Per situare le questioni sollevate nell'interpellanza è utile innanzitutto citare la presa di posizione del Consiglio di Stato del 24 settembre 2008 in merito alla richiesta di intervento di mediazione inoltrata dall'Ordine dei medici del Cantone Ticino (OMCT).

«Con scritto del 15 settembre 2008 l'OMCT si è rivolto a questo Consiglio di Stato chiedendo un intervento di mediazione, non essendo giunte a buon fine le trattative con Santésuisse Ticino per il rinnovo del regolamento della Commissione paritetica di fiducia. Il Consiglio di Stato è evidentemente preoccupato per questa situazione di mancato accordo tenuto conto dell'importanza delle prestazioni mediche alla popolazione. La legge tuttavia conferisce al Consiglio di Stato esclusivamente la competenza di stabilire le tariffe, mentre non può intervenire di sua iniziativa quale mediatore nella discussione in ordine ad altri accordi tra le parti. In ogni caso, considerato l'interesse pubblico del tema, se anche Santésuisse Ticino – a cui è trasmessa copia del presente scritto – ritenesse auspicabile questa soluzione, lo scrivente Consiglio di Stato, tramite il Dipartimento competente, si dichiara disponibile a entrare nel merito di un'eventuale mediazione».

1. Che giudizio dà il Consiglio di Stato sull'attuale difficile situazione venutasi a creare tra OMCT e Santésuisse?

Il Governo non può che confermare la sua preoccupazione, poiché il dialogo e la collaborazione tra due attori fondamentali del sistema sanitario, come i medici e gli assicuratori, rappresentano condizioni irrinunciabili per garantire ai bisogni sanitari della popolazione cure di qualità a costi sopportabili, tanto più che la legislazione federale limita le competenze dello Stato (Cantoni) in tale settore.

2. Quale parere ha il Consiglio di Stato sul rifiuto da parte di Santésuisse di accettare la sua mediazione nell'attuale impasse?

Nella sua risposta al Governo del 5 novembre 2008, Santésuisse, pur non auspicando per il momento un'azione di mediazione da parte del Consiglio di Stato, ha altresì dichiarato di essere disposta a negoziare da subito con una delegazione dell'OMCT sui vari temi. L'interesse pubblico dei loro compiti, la responsabilità loro affidata dal legislatore, l'autorevolezza e la professionalità dei rispettivi rappresentanti sono tali che dovrebbero permettere di riprendere in tempi ragionevoli la collaborazione tramite la Commissione paritetica di fiducia (CPF); si tratta di una pratica storica in Ticino, molto apprezzata dai cittadini e dalle autorità sanitarie.

3. Vista l'impossibilità di proseguire nelle trattative, per non arrischiare un ulteriore irrigidimento delle parti con il rischio di ulteriori disagi per i pazienti, intende il Consiglio di Stato intervenire avvalendosi della sua autorità di vigilanza sanitaria?

Per le ragioni appena menzionate il Consiglio di Stato è fiducioso che esista la possibilità per le parti di riprendere il dialogo. D'altra parte – se richiesto sia dall'OMCT sia da Santésuisse – il Governo mantiene la sua disponibilità a entrare nel merito di una eventuale mediazione. La legislazione in vigore non permette al Consiglio di Stato di imporre alle parti la sua mediazione per ripristinare la CPF.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 17 SETTEMBRE 2007 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA LORENZO QUADRI E COFIRMATARI PER IL GRUPPO DELLA LEGA PER UNA MAGGIORE INCISIVITÀ NELLA LOTTA CONTRO L'ABUSO DELLE PRESTAZIONI SOCIALI; RICONOSCERE ESPLICITAMENTE L'AGGRAVANTE DELL'ABUSO DA PARTE DI CITTADINI STRANIERI, SPECIE SE DA POCO RESIDENTI IN TICINO

Messaggio del 10 giugno 2008 no. 6082

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

BIGNASCA B. - L'iniziativa parlamentare elaborata di Lorenzo Quadri e cofirmatari propone due modifiche dell'art. 36 della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2]: da una parte chiede di penalizzare chi ottiene o tenta di ottenere, per sé o per altri, una prestazione che non gli spetta, dall'altra di aggravare le sanzioni per chi non è di nazionalità svizzera, in particolare per chi risiede da poco tempo nel Cantone Ticino.

L'attuale art. 36 cpv. 2 recita: «*le contravvenzioni sono perseguite dal Dipartimento*

competente; i casi di particolare gravità sono deferiti al Ministero pubblico»; per contro, secondo la nuova versione «le contravvenzioni sono perseguite dal Dipartimento competente; la segnalazione al Ministero pubblico avviene d'ufficio, con l'eccezione dei casi di manifesta lieve entità».

Il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, elaborato da Manuele Bertoli, evita di esprimere un giudizio di merito riguardo alla proposta, limitandosi a un'argomentazione giuridica a mio avviso alquanto lesiva della dignità dell'Amministrazione cantonale. Ve ne cito una frase: *«In pratica, benché l'iniziativa chieda di far divenire regola quel che oggi è eccezione e viceversa, i risultati pratici di questa novella legislativa risulterebbero pressoché nulli, dipendendo sempre dalle valutazioni soggettive dei funzionari su quanto è ritenuto grave e quanto non viene ritenuto tale».* A mio avviso, la soggettività sarebbe esercitata da funzionari in gran parte onesti.

La soglia del grave è il grave, quella del lieve è il lieve. I concetti giuridici del diritto amministrativo sono quasi sempre sottoposti al giudizio sensato e non all'arbitrio dell'ufficio competente. Quest'ultimo, grazie al cambiamento legislativo proposto da Lorenzo Quadri, dovrà segnalare anche i casi di normale entità e non solo quelli gravi (tranne le bagattelle). Non mi sembra un'operazione eccessivamente complicata.

Si può anche non essere d'accordo con queste modifiche – il cui scopo è quello di arginare gli abusi in materia sociale – che reputo siano pienamente condivise dalla maggioranza della popolazione ticinese. Tuttavia il fatto di affermare che un cambiamento della soglia determinante da grave a lieve sia totalmente indifferente a causa dell'arbitrio o della soggettività dei funzionari è inammissibile sul piano giuridico, politico e intellettuale. Tale argomentazione è tra l'altro sviluppata in poche linee dal rapporto; il Gran Consiglio non dovrebbe accettare che questioni così importanti e delicate vengano liquidate in maniera superficiale dalla Commissione della gestione e delle finanze.

L'atto parlamentare di Lorenzo Quadri propone inoltre di aggiungere all'art. 36 della Laps un cpv. 3: *«nella valutazione della gravità della contravvenzione si tiene conto anche della nazionalità, come pure della durata della residenza in territorio cantonale di chi l'ha commessa».* Anche in questo caso, il rapporto commissionale vi si oppone con argomenti giuridici e non di merito, citando l'art. 8 cpv. 3 della Costituzione federale; inoltre, a tal proposito esiste un principio sancito dal Tribunale federale, secondo cui *«bisogna trattare in modo uguale ciò che è uguale e in modo diverso ciò che è diverso».*

Il 20% della popolazione svizzera è costituito da stranieri, che sono il 40% dei beneficiari totali delle prestazioni sociali. Il rapporto è quindi doppio! Gli immigrati che giungono nella Confederazione hanno una percentuale di disoccupati, invalidi, delinquenti e sfaticati più che doppia rispetto agli svizzeri. Non si può paragonare la situazione degli immigrati di oggi con quella dei gloriosi emigranti ticinesi di fine Ottocento che, recandosi in tutto il mondo per lavorare, non potevano usufruire dell'attuale stato sociale; l'AI, l'AVS o l'assicurazione disoccupazione non esistevano ancora. Sarebbe come comparare Gesù Cristo con il ladrone cattivo unicamente perché entrambi sono stati crocifissi lo stesso giorno. Il fatto di compiere lo stesso gesto, cioè quello di emigrare, non significa forzatamente avere pari dignità. Gli stranieri onesti non hanno nulla da temere dall'introduzione di questa norma; anzi, essi approvano che i loro connazionali colpevoli di abusi siano severamente puniti, dato che con il loro comportamento mettono in cattiva luce tutta la categoria.

Fino a quando il buonismo sdolcinato sarà dominante in Gran Consiglio, ben difficilmente si potrà conseguire qualche risultato. E poi non chiedetevi perché la Lega dei ticinesi avanza.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Combattere gli abusi nel settore delle prestazioni sociali è certamente un tentativo lodevole; l'iniziativa di Lorenzo Quadri vuole però rovesciare le regole essenziali dello stato di diritto, antepoendo il sospetto sistematico dell'abuso a una prassi di valutazione corretta dei singoli casi. Durante 36 anni di insegnamento nelle scuole medie superiori, ho potuto appurare che le coperture esistono ma, come nel caso degli abusi, costituiscono l'eccezione e possono essere smascherate con metodi adeguati, senza cioè ricorrere alla logica del sospetto sistematico.

L'atto parlamentare chiede inoltre l'introduzione di un nuovo cpv. 3 all'art 36 della Laps, che recita: *«nella valutazione della gravità della contravvenzione, si tiene conto anche della nazionalità, come pure della durata della residenza sul territorio cantonale di chi l'ha commessa»*. Come sottolineano opportunamente il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze, si tratta di una discriminazione in palese contrasto con l'art. 8 della Costituzione federale, ragione per cui tale proposta è inapplicabile. Il solo fatto di avanzarla lascia evidentemente intendere che gli stranieri siano i principali colpevoli di abuso in materia di prestazioni sociali, un'insinuazione naturalmente tutta da dimostrare. Sulla base della mia pur limitata esperienza nell'ambito dell'esame delle richieste di naturalizzazione, risulta che la quota di persone che beneficia di prestazioni sociali non è per nulla allarmante: sei casi su 250 incartati esaminati. Riflettendo in maniera più approfondita, bisognerebbe inoltre ammettere che sono proprio gli stranieri a correre il rischio maggiore di trovarsi in indigenza, di infortunarsi sul lavoro, eccetera, in quanto arrivano in Svizzera come medici, ma sono costretti a lavorare nei cantieri.

Seguendo le raccomandazioni del Consiglio di Stato e della Commissione della gestione e delle finanze, invito quindi il Parlamento a respingere l'iniziativa in discussione.

POGGI D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Dopo la presentazione dell'iniziativa parlamentare di Lorenzo Quadri e cofirmatari, il 17 settembre 2007, diversi Cantoni hanno adottato misure più incisive per lottare contro gli abusi di stranieri nel settore delle prestazioni sociali; anche a livello federale sono stati presi provvedimenti in tal senso. L'atto parlamentare affronta dunque un problema attuale e riconosciuto da più parti; mi sembra ingiusto accusare di xenofobia chi intende apportare miglioramenti in tale campo. Vorrei ora esporvi alcuni fatti incontestabili:

- dal 1° gennaio 2008 possono beneficiare di una rendita AI solo coloro che hanno versato contributi per almeno per tre anni (prima era sufficiente un solo anno).
- il 28 novembre 2008 l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali ha emanato un comunicato stampa – intitolato "AI: la lotta alle truffe varca i confini" – in cui si afferma di voler stringere il cerchio attorno agli eventuali truffatori residenti all'estero, tra l'altro in Kosovo.
- nel mese di febbraio del 2008 Monika Stocker, esponente dei Verdi, ha dimissionato dalla carica di municipale di Zurigo (responsabile del dicastero delle opere sociali) a seguito delle critiche sugli abusi nell'ottenimento dell'assistenza, appurate da appositi ispettori straordinari. Su trenta dossier sospetti analizzati da questi ultimi, ben ventuno riguardavano stranieri o persone che avevano appena acquisito la nazionalità svizzera.

A creare i maggiori problemi sono gli stranieri giunti in Svizzera negli ultimi quindici anni. Mi rivolgo ai colleghi socialisti: dopo le elezioni nazionali del 2007, l'allora presidente del PSS Hans-Jürg Fehr ammise che tra le possibili cause della sconfitta del suo partito poteva rientrare il fatto di aver sottovalutato il problema degli abusi in campo sociale.

A nome del gruppo della Lega vi invito a sostenere l'iniziativa di Lorenzo Quadri.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Essendo in parte toccato da questo argomento nello svolgimento della mia professione, sono sensibile quando intravedo abusi e tentativi atti a ottenere prestazioni sociali ingiustificate da parte di presunti richiedenti bisognosi. Al di là dell'iniziativa parlamentare del collega Lorenzo Quadri, degna di nota, e del relativo rapporto, non si può negare che la situazione negli ultimi anni si sia fortemente aggravata. Le cause sono molteplici e di diversa natura, periodiche o durature; ne cito alcune:

- la difficile situazione economica, che non porta evidentemente a una diminuzione delle richieste di prestazioni: licenziamenti, insicurezza del posto di lavoro, malattie psicosomatiche, eccetera sono elementi reali e concreti che si riscontrano in un periodo di crisi;
- la libera circolazione delle persone. Parte dei parlamentari non condividerà la mia opinione, ma a mio avviso l'introduzione degli Accordi bilaterali ha complicato la situazione: più gente e lavoratori, maggiore concorrenza, salari più contenuti e aumento della disoccupazione sono tutti fattori che comportano maggiori problemi sociali e, di conseguenza, un incremento delle richieste di aiuto.
- l'integrazione richiede inevitabilmente molto tempo e parecchia pazienza, oltre che l'investimento di parecchie risorse. Il sistema di prestazioni sociali in vigore in Svizzera, eccellente se confrontato con quello di altri Paesi europei, è indubbiamente molto attrattivo per i numerosi nuovi arrivati, i quali confondono spesso il concetto di necessità con quello di opportunità.

Per quanto concerne il diverso trattamento dei casi a seconda del Paese di provenienza del richiedente, non credo si possano utilizzare due pesi e due misure. Sarebbe probabilmente sufficiente tenere una statistica in tal senso.

Il gruppo UDC è favorevole a qualsiasi iniziativa tesa ad arrestare il fenomeno degli abusi nel settore delle prestazioni sociali, ragione per cui sosterrò la proposta di Lorenzo Quadri. Non voteremo pertanto il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze a sostegno del messaggio governativo.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Il contenuto dell'iniziativa parlamentare di Lorenzo Quadri dovrebbe farci indignare. È infatti inammissibile affermare che la gravità di un'infrazione a una legge dipende dall'appartenenza etnica di chi la commette. Si vuole insomma introdurre, attraverso assurde argomentazioni, un principio discriminatorio simile all'Apartheid.

La Lega dei ticinesi è senz'altro cosciente che simili proposte sono inapplicabili; le sue intenzioni non sono quindi quelle di risolvere un determinato problema, bensì di raccogliere, facendo leva sui peggiori sentimenti, il maggior numero di adesioni tra la popolazione. Nonostante ciò, essa non possiede fortunatamente né la maggioranza assoluta, né quella relativa.

Vorrei ora sottolineare due aspetti.

In primo luogo da qualche tempo è in atto un meccanismo perverso, spesso sfruttato dall'UDC sul piano nazionale, attraverso il quale, con il pretesto di combattere gli abusi, si eliminano i diritti. Dopo essere stato applicato nella politica di asilo, esso è messo in atto, sempre di più, nel settore delle prestazioni sociali.

Inoltre la costante colpevolizzazione dello straniero, effettuata tramite strumenti che rischiano di divenire incontrollabili, non creerà una società migliore, anzi. A tal proposito, vi cito una nota poesia di Bertolt Brecht: *«Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi*

erano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti e io non dissi nulla perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare».

GHISLETTA R. - In merito all'intervento del collega Donatello Poggi, mi preme precisare che i parlamentari socialisti prestano particolare attenzione agli abusi in campo sociale – indipendentemente se commessi da stranieri o cittadini svizzeri – tanto che nel 2008 hanno presentato a tal proposito due atti parlamentari. Diversamente dal PS, che avanza proposte concrete, la Lega dei ticinesi si limita a presentare atti parlamentari anticostituzionali come quello che stiamo discutendo oggi.

Anche in Ticino, come nel Cantone di Zurigo, è attivo un ispettore per analizzare i casi più complessi. Il problema risiede nel fatto che per la casistica corrente i funzionari non sono sufficienti, una situazione determinatasi tra l'altro a causa di decisioni adottate proprio dal Parlamento.

MELLINI E. N. - Considero un'aggravante il fatto che stranieri si rendano colpevoli di abusi – non solo nel settore delle prestazioni sociali – in un Paese in cui sono ospiti. Non possiamo rifiutare di trovare soluzioni a determinati problemi unicamente per paura di essere accusati – ingiustamente – di xenofobia. Dobbiamo avere un occhio di riguardo per i cittadini svizzeri, che ci hanno del resto eletti, rispetto a quegli stranieri che si stabiliscono nella Confederazione per delinquere.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'obiettivo dell'iniziativa di Lorenzo Quadri e cofirmatari è certamente condivisibile: la lotta contro gli abusi nell'ambito delle prestazioni erogate dallo Stato costituisce del resto uno dei principali obiettivi del Governo. Dato che le risorse sono sempre più scarse, è fondamentale che gli aiuti siano destinati a chi ne ha veramente bisogno.

Anche nel Ticino è attiva un'ispettrice, che si occupa con profitto dei casi più complessi. Tuttavia, come ha sottolineato Raoul Ghisletta, per la casistica corrente i funzionari, essendo insufficiente il loro effettivo anche a causa dei tagli decisi dal Gran Consiglio, non riescono ad approfondire in maniera adeguata tutti i numerosi dossier loro assegnati.

Per quanto concerne gli strumenti per perseguire gli scopi dell'iniziativa, il Governo reputa difficile poter applicare la soluzione esposta da Boris Bignasca. Non è infatti semplice definire il livello di gravità di un abuso. Molto spesso la restituzione di prestazioni percepite indebitamente scaturisce da indicazioni fornite dagli stessi utenti al momento della domanda di revisione, in cui riportano quanto hanno percepito nei dodici mesi precedenti, comprese le entrate limitate nel tempo (esercizio di un'attività lucrativa di breve durata oppure percezione di un'indennità di malattia o di disoccupazione). Dobbiamo forse denunciare questi casi al Ministero pubblico?

L'inasprimento delle sanzioni nei confronti degli stranieri è palesemente anticostituzionale, dato che l'art. 8 cpv. 1 della Costituzione federale recita che *«tutti sono uguali davanti alla legge»*.

Nell'autunno del 2008 era stata ritirata una domanda di cittadinanza. Nel riferirne, un quotidiano aveva scritto che il richiedente aveva ricevuto oltre 80 mila franchi annui in aiuti sociali. Dopo opportune verifiche, abbiamo constatato che esistono leggi e norme federali

che definiscono l'entità delle singole prestazioni, il cui cumulo può portare a risultati appunto intollerabili. Non si tratta tuttavia di abusi.

In collaborazione con la Divisione delle contribuzioni, abbiamo di recente svolto un'indagine sui beneficiari di sussidi per i premi dell'assicurazione malattia, grazie alla quale è stato possibile individuare casi, per fortuna pochissimi (meno dell'1%), in cui gli aiuti andavano a persone con redditi lordi ammontanti a centinaia di migliaia di franchi. Su proposta del Governo, il Gran Consiglio ha poi deciso di introdurre un limite massimo oltre il quale i sussidi non erano concessi.

La legislazione concernente le prestazioni sociali deve continuamente essere sottoposta ad accertamenti a livello di intenti e obiettivi. Ad esempio, sulla base di situazioni concrete, la legge federale sull'assicurazione per l'invalidità [LAI; RS 831.20] è oggetto di costanti modifiche. Per ciò che è di competenza cantonale, è mia intenzione continuare a verificare attentamente l'evoluzione della rete di sostegni pubblici in campo sociale, al fine di apportare i necessari correttivi qualora ne emergesse la necessità. Considerando la situazione economica che si va delineando, sarà probabilmente necessario operare interventi in chiave anticiclica, soprattutto per aiutare i cittadini in difficoltà finanziarie.

BERTOLI M., RELATORE - L'iniziativa parlamentare di Lorenzo Quadri e cofirmatari avanza due richieste:

- 1) L'aggravante penale per gli stranieri che commettono abusi, una proposta inapplicabile in base alla Costituzione federale. Non si tratta di buonismo, ma semplicemente di rispettare le regole democratiche e civili dettate dall'ordinamento giuridico svizzero.
- 2) La modifica della soglia della gravità e della lievità, una via impraticabile e nel contempo inutile. Definire quando una violazione dell'obbligo di informare riveste i crismi della manifesta lieve entità è altrettanto difficile quanto stabilirne la gravità, che attualmente fa scattare la segnalazione al Ministero pubblico. I risultati pratici di questa novella legislativa risulterebbero pressoché nulli, poiché continuano a essere coinvolte le valutazioni soggettive dei funzionari su quanto è ritenuto grave e quanto non lo è.

Vorrei ora esprimere, a titolo personale e quale presidente del PS, alcune osservazioni. Nessuno nega l'esistenza di abusi, anche ricorrenti, nel settore delle prestazioni sociali. Ad esempio diverse ditte hanno fatto ricorso, in maniera impropria, all'assicurazione invalidità per scaricare sullo Stato l'onere di ristrutturazioni. Inoltre è inutile negare che alcuni albergatori, una volta cessate le proprie attività nel mese di novembre, vanno in disoccupazione fino alla primavera successiva. Esiste dunque una serie di categorie che si può presumere commetta abusi. È tuttavia necessario ragionare caso per caso. Gli abusi devono logicamente essere perseguiti; come ha giustamente sottolineato Sergio Savoia, bisogna però contemporaneamente continuare a rispettare il diritto.

BIGNASCA B. - Vorrei innanzitutto far notare che la nazionalità è una fattispecie giuridica applicata ad esempio per il diritto di voto; perché ciò non dovrebbe essere possibile anche nel contesto oggi in discussione?

Tranne Manuele Bertoli, finora nessuno ha criticato la modifica al cpv. 2 dell'art. 36 della Laps. Auspico pertanto che i deputati favorevoli alla stessa non votino a favore del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

POGGI D. - Rivolgendomi a Raoul Ghisletta, vorrei precisare che la Lega dei ticinesi solleva da anni temi estremamente attuali, sempre relativizzati dal PS.

Per quanto concerne i funzionari, è necessario introdurre distinzioni: ve ne sono di efficienti e di inefficienti.

In conclusione, mi permetto di rivolgere un consiglio ad alcuni deputati: attenzione a offendere i cittadini che votano Lega dei ticinesi.

SAVOIA S. - I cittadini che simpatizzano per la Lega dei ticinesi non sono né migliori né peggiori rispetto a quelli che votano per le altre formazioni politiche. Mi chiedo chi stia in realtà screditando i votanti degli altri partiti.

GHISLETTA R. - Il problema non risiede nella competenza o nell'inefficienza dei funzionari, ma nel fatto che l'effettivo di questi ultimi non è sufficiente per gestire rapidamente ed efficacemente i numerosi dossier concernenti l'assistenza sociale. Ad esempio nel Cantone Zurigo si contano 170 casi per funzionario, nel Ticino ben 350, cioè più del doppio. Solo aumentando il personale sarà possibile lottare concretamente contro gli abusi.

POGGI D. - Raoul Ghisletta continua a considerare il problema da un punto di vista tecnico. Il fatto che il Ticino non abbia voluto seguire la via intrapresa da Zurigo costituisce un discorso politico, determinato dalle forze presenti in Consiglio di Stato.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 46 voti favorevoli, 13 contrari e 7 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder